



Cade l'ultimo tabÃ¹ del M5s: basta con rendicontazioni

## Descrizione

La svolta Ã¨ stata annunciata da Vito Crimi, capo politico reggente del M5s. Tra i pentastellati tensioni per l'ultimatum rivolto a chi Ã¨ in ritardo con le restituzioni

Da quando sono entrati nel Palazzo, gli esponenti del **M5s** hanno davvero cambiato molte cose, per lo piÃ¹ riguardante la linea politica da seguire.

Dalle posizioni euro-critiche all'immigrazione, passando alla questione delle alleanze con altri partiti sono state diverse le giravolte pentastellate. Ora sembra che si sia giunti alla fine anche di un altro capitolo. Sarebbe, infatti, vicino l'addio agli scontrini, quello strumento usato per le **rendicontazioni**.

Ã¨ il *Corriere della Sera* a riportare la notizia che segna una svolta clamorosa in casa grillina.

Il tutto avviene dopo un dibattito lungo quasi due anni iniziato durante la campagna elettorale per le Politiche del 2018.

Una decisione attesa, forse auspicata da qualcuno, ma che potrebbe essere come l'ennesimo segnale che indica il cambio di passo all'interno del Movimento.

I parlamentari pentastellati avevano chiesto modifiche al regolamento adducendo le scuse piÃ¹ svariate.

Attuale Ã¨ previsto un importo minimo mensile di 2000 euro, piÃ¹ una quota di mille euro per gli eventi, 300 per le spese della celebre **piattaforma Rousseau**, quella dove a volte si vota per decidere quale posizione il Movimento deve prendere su determinate questioni, e la restituzione di tutto ciÃ² che non Ã¨ speso, oltre l'indennitÃ e la diaria forfettaria. Questa voce, nel nuovo sistema, non compare: la quota eventi viene inglobata in un forfettario onnicomprensivo.

La svolta era stata annunciata venerdÃ¬ da **Vito Crimi**,

capo politico reggente del M5s, con una mail nella quale ha dato il via libera a una nuova forma di regime per le restituzioni: un forfettario che prevede voci e oneri diversi ma che, in sostanza, potrebbe

anche permette di non rendicontare nulla. Vi sarebbe solo una differenza: la voce per sostenere l'evento Italia 5 Stelle. In pratica, i parlamentari dovrebbero versare in un'unica soluzione annuale circa 3000 euro. Ma saranno gli stessi deputati e senatori a scegliere se adottare il nuovo sistema o mantenere quello attuale.

**Se cambia lo strumento per le restituzioni, diverso è il discorso sui "furbetti" che non versano il denaro.**

La linea dura contro di loro è destinata ad andare avanti. Entro il prossimo 6 giugno i ritardatari sono tenuti a versare i corrispettivi di fine 2019 mentre entro il 30 giugno dovranno saldare le quote fino ad aprile.

Per chi si ostina a non restituire ci potrebbe essere **l'espulsione**, anche se ci potrebbe essere assottigliare ulteriormente la pattuglia pentastellata alla Camera e Senato. I ritardati a rischio sarebbero una ventina, su 298 totali, ma solo cinque hanno oltre sei mesi di mensilità arretrate da restituire. A rischiare di più, paradossalmente, potrebbe essere il premier Conte. La maggioranza che sostiene il presidente del Consiglio, infatti, non è solida e al Senato conta su numeri risicati.

**Il nuovo ultimatum sulla questione restituzioni ha già fatto storcere il naso nel gruppo pentastellato.**

Si ricordano di noi solo quando si tratta di guardare che ci interessa a loro e non quando si tratta di ascoltare le proposte, avrebbe detto un esponente del M5s. Ammissione, questa, che la tensione in casa grillina esiste ed è alta.

(Il Giornale)